

## ULTIM'ORA Scontro fra treni in Puglia Cinquanta feriti, sei gravi

**TARANTO** Cinquanta feriti, di cui sei in condizioni preoccupanti, nello scontro tra treni avvenuto ieri in tarda serata a Palagianello, nel tarantino.

Due carrozze del treno partito da Taranto e diretto a Reggio Calabria nell'impatto col merci sarebbero cadute in una piccola grava. All'inizio i primi soccorritori hanno parlato di due vittime, ma le notizie successive, quando ormai era notte, parlavano solo di feriti. All'inizio una ventina, poi una cinquantina. La maggior parte senza lesioni particolari, ma sei in condizioni abbastanza gravi. Il treno coinvolto nello scontro, in Puglia copre il tratto Taranto-Bari-Torino. Sul posto operano vigili del fuoco, carabinieri e polizia.

Secondo una prima ricostruzione potrebbe essere stato il macato rispetto di uno stop da parte di uno dei due convogli l'origine dell'incidente, ma le prime frammentarie notizie non permettevano, ieri sera, una vera ricostruzione dello scontro.

Lo scontro è avvenuto a un chilometro e mezzo circa dalla stazione ferroviaria di Palagianello, in direzione di Bari, in aperta campagna. Questo rende difficile anche arrivo dei mezzi di soccorso.

## FUORI dalle BALLE!



## Padova: avevano promosso iniziative per «mandare via i nomadi». Tra di loro c'è anche il consigliere regionale Tosi Razzismo contro i Rom: condannati 6 leghisti

**VERONA** Carroccio veneto condannato per un episodio di razzismo che risale a tre estati fa. Sei esponenti leghisti, tra cui il consigliere veneto Flavio Tosi, già capogruppo in Regione, e due assessori provinciali veronesi sono stati condannati ieri dal tribunale di Verona a sei mesi di reclusione per incitamento all'odio e alla discriminazione razziale, reato previsto dalla legge Mancino, per aver promosso una campagna anti nomadi nel corso dell'estate 2001. Insieme alla condanna, agli esponenti leghisti è stato comminato anche il divieto a partecipare in qualsiasi forma ad attività di propaganda elettorale per elezioni politiche e amministrative per i prossimi tre anni, ma anche questa pena è sospesa dal giudice. Il collegio, presieduto da Mario Sannite, ha inoltre stabilito un risarcimento provvisorio alle parti civili di 45 mila euro: 10 mila all'Opera nazionale Nomadi e 5 mila ad ognuno dei sette "sinti" che si erano costituiti in giudizio.

Le condanne riguardano, oltre a Tosi, gli assessori provinciali veronesi Luca Coletto e Matteo Bragantini (che è anche segretario pro-

vinciale del Carroccio), il presidente dell'ottava circoscrizione Enrico Corsi, il capigruppo della sesta e ottava circoscrizione Barbara Tosi (sorella del consigliere regionale) e Maurizio Filippi.

Gli imputati erano finiti sotto inchiesta, in particolare, per aver partecipato, nell'estate 2001, ad una conferenza stampa nella quale furono presentati i manifesti poi affissi in giro per la città con la scritta "Firma anche tu per mandare via gli zingari". Obiettivo degli esponenti leghisti era l'insediamento di un campo nomadi a Borgo Venezia. A denunciare l'episodio fu l'Osservatorio contro la discriminazione. A quei tempi, l'attuale ministro della giustizia Roberto Castelli espresse "da leghista" la propria solidarietà «a quei leghisti inquisiti».

Nella sua requisitoria il procuratore di Verona, Guido Papalia, ha sostenuto la tesi dell'incitamento all'odio razziale e ha definito sufficiente la richiesta di sei mesi per tutti gli imputati in quanto «sono anche amministratori e devono elevare la coscienza civile». Il pm aveva chiesto anche i doppi benefici di legge «perché

basta la condanna per ripristinare la legalità e per affermare il principio di legalità violato». Furiosa la reazione del Carroccio: «La sentenza rappresenta un'ennesima inammissibile ingegneria politica della magistratura contro di noi» ha dichiarato Mario Borghezio.

«Esprimiamo la nostra più sentita e onesta solidarietà al consigliere regionale Flavio Tosi e agli altri militanti della Lega Nord, ingiustamente processati a Verona per aver trasgredito la liberticida legge Mancino sulla cosiddetta discriminazione razziale, etnica, religiosa». Così il coordinatore nazionale di Forza Nuova Paolo Caratossidis interviene sulla sentenza. «La Lega si sarebbe macchiata, secondo il procuratore della Repubblica Guido Papalia, di una campagna "razzista" contro i campi nomadi abusivi - sottolinea Caratossidis -. Accusa questa senza dubbio faziosa, in quanto è un dato incontrovertibile che le comunità nomadi di rom o sinti presente nel nostro Paese e siano fonte di problemi di convivenza civile e che il nomadismo sia una piaga sociale che spesso si mescola alla criminalità».

# Molise, bufera 'ndrangheta sull'Udc

## L'inchiesta: boss calabresi in affari con Aldo Patriciello, vicepresidente della Giunta regionale

DALL'INVIATO Enrico Fierro

**CAMPOBASSO** La 'ndrangheta sbarca in Molise, una volta, ma tanto tempo fa, isola felice. Conquista appalti, costruisce autostrade e piloni dai piedi d'argilla, ma soprattutto intreccia solidi legami col mondo politico. Quello che conta e che a Campobasso ha un preciso nome e cognome: Aldo Patriciello, Udc, assessore all'agricoltura e vicepresidente della Giunta regionale di centrodestra. Un uomo potentissimo, proprietario di centri medici, imprese di costruzione, punto di riferimento di Follini e Buttiglione nel Sud e supervotato alle ultime elezioni europee: primo dei non eletti con 68mila voti.

La storia è quella di un appalto da 80 milioni di euro per la costruzione di ponti e viadotti della circonvallazione di Venafro. Le imprese, tra queste quelle del potentissimo gruppo Patriciello, ne avrebbero combinate di tutti i colori. Si legge nell'ordinanza del Gip di Campobasso Giovanni Fiorilli, che ha accolto le quattro richieste di arresto avanzate dal pm della Dda Nicola D'Angelo, di imprese che avrebbero «utilizzato materiale assolutamente scadente», tanto che «nel cemento» c'erano anche «pezzi di legno». Di trucchi per superare i collaudi fatti con «modalità operative pregiudizievoli della futura stabilità dell'opera» (un viadotto). Una truffa messa in atto, secondo i magistrati, da Gaetano Patriciello, fratello del vicepresidente della giunta regionale molisana. Nei suoi cantieri veniva «consapevolmente utilizzato materiale scadente», ai suoi operai veniva ordinato di «pre-disporre i saggi» di controllo «ad arte» e con «documentazione fasulla». Imbroglioni, scrivono i pm, favoriti dall'onorevole assessore regionale all'agricoltura Aldo Patriciello. Il quale, «avendo un personale interesse nei lavori portati avanti dalle imprese di famiglia ed approfittando della sua posizione di potere e di prestigio, perfettamente consapevole delle frodi che si andavano consumando, si attivava per evitare che le stesse potessero avere conseguenze negative». L'assessore inter-



Milano

Giuseppe Caruso

## Crolla una gru vicino a una scuola Muore un operaio, strage sfiorata

**MILANO** Un operaio di ventiquattro anni è morto ed altri due sono rimasti feriti per il crollo di una gru. È il tragico bilancio dell'ennesimo incidente sul lavoro, questa volta in un cantiere milanese. Il fatto è avvenuto intorno alle 16 di ieri in via Delle Ande, in zona Lampugnano. Gli operai, secondo quanto si è appreso, stavano montando una gru all'interno della scuola elementare «Riccardo Massa», interessata da lavori di ristrutturazione. Per il montaggio, i quattro operai stavano utilizzando una piattaforma mobile. Al momento di sistemare l'ultimo pezzo, il contrappeso, la struttura metallica è crollata sulla strada trascinando con sé gli operai.

Il ventiquattrenne Massimiliano L. è morto all'istante, mentre Antonio S., di 61 anni, e Marco A., di 21 anni, sono rimasti feriti rispettivamente a un piede e alla testa. Illeso Luigi A., che in stato di choc si era allontanato dal

luogo dell'incidente: l'uomo è stato trovato e soccorso poco dopo dalla polizia locale. L'incidente, secondo una denuncia della Camera del Lavoro, avrebbe potuto coinvolgere gli alunni della scuola che non sono stati allontanati durante i lavori. Per la Cgil questo ennesimo tragico avvenimento in una scuola pubblica «conferma una situazione di grave insicurezza in cui frequentemente vengono a trovarsi i lavoratori anche nelle attività cantieristiche pubbliche».

Sull'incidente è intervenuto il prefetto, Bruno Ferrante, sollecitando l'attuazione di concrete misure di sicurezza. «Il nuovo grave lutto sul lavoro» ha dichiarato il prefetto «dimostra come sia necessaria molta più attenzione nel garantire la sicurezza nei cantieri e in genere nei posti di lavoro. Non è più il momento di inutili parole di circostanza e di condivisione formale del problema, ma è quello di adoperarsi concretamente per migliorare le condizioni di sicurezza dei lavoratori».

veniva sulle imprese «facendo valere il suo peso politico», quando occorreva contribuire ad «addomesticare» le analisi sui materiali. In mezzo a questo intrigo di imprese di famiglia, affari e politica, la 'ndrangheta, quella della cosca dei Garofalo di Petilia Policastro. Scrivono i magistrati: «Dalle indagini dei Cc emerge una allarmante ragnatela di interessi che avvince gli indagati, ed in particolare il gruppo dei Patriciello, con soggetti direttamente ed indirettamente legati alla 'ndrangheta calabrese, con particolare riferimento alla cosca individuata nella famiglia Garofalo, cosca che viene coinvolta in occasione della campagna elettorale di Aldo Patriciello per le elezioni al Parlamento europeo». Secondo i magistrati molisani, «c'è un interesse comune tra il gruppo Patriciello e una società edile già annoverata tra quelle contigue alla criminalità organizzata calabrese». «Abbiamo tre uomini di mafia, tutti di Petilia Policastro, che imperversano nella zona di Venafro e che in questo centro detengono chiaramente interessi illeciti riferibili alla realizzazione di opere pubbliche. Questi tre uomini, e dunque la cosca 'ndranghetistica che rappresentano attivamente, hanno quale interfaccia locale il gruppo Patriciello». Al punto che uno dei tre «si è attivamente interessato affinché l'intero clan calabrese appoggiasse la candidatura di Aldo Patriciello». Ci sono intercettazioni telefoniche che dimostrano come l'uomo di panza fosse «assolutamente aggiornato su tutti gli spostamenti di Aldo Patriciello nel suo tour elettorale in Calabria». «Non basteranno i ringraziamenti - dice l'uomo delle cosche - ma Gaetano Patriciello e tutta la sua famiglia dovranno darci dei soldi». I Patriciello e la 'ndrangheta. I magistrati ne sono certi: «Il legame dei calabresi con i Patriciello è testimoniato proprio dal fatto che questi ultimi hanno quale primo collaboratore e consulente un esponente di spicco della 'ndrangheta di Petilia Policastro. Curcio Antonio, un uomo rispettato e temuto dai Patriciello tanto che questi lo hanno messo alla direzione di una delle loro tante attività imprenditoriali».

Padova, la Provincia fa cassa

# Cartelloni pubblicitari selvaggi? Anche a scuola

DALL'INVIATO

Michele Sartori

**PADOVA** L'assessore alla pubblica istruzione Luciano Salvò si stupisce dello stupore. «I ragazzi vanno a scuola accompagnati dalla pubblicità, lungo le strade, dentro gli autobus. La pubblicità è un elemento della vita di tutti i giorni. Escono da scuola e la ritrovano...». Appunto. Resisteva solo quella piccola oasi senza spot, le cinque ore, la classe-fortino dove il marketing non poteva inseguire i giovani. Poteva durare? Eliminata. I tabelloni pubblicitari hanno fatto la loro apparizione dentro gli istituti superiori di Padova. Ad essere precisi: affissi alle pareti delle palestre. Compra scarpe e zainetti da Pittarello, ammiccano. Bevi Powerade, la «benzina per la vita» della Coca Cola. Partecipa al concorso a premi di un istituto linguistico privato...  
È solo l'inizio, sperimentale e di-

scritto. «Stiamo a vedere l'effetto che fa», annuncia Salvò. Gli edifici di licei e istituti vari sono di proprietà della Provincia. La Provincia è in mano al centrodestra, ma non per questo sta al riparo dai tagli statali. Dunque, bisogna cercare soldi «creativamente». L'assessore ha bandito una gara d'appalto, mettendo in palio gli spazi pubblicitari. L'ha vinto un'agenzia di marketing. Pagherà un canone fisso di 11mila euro all'anno, e una quota variabile, proporzionale al numero di sponsorizzatori. Pochi soldi, una miseria, ma tutto fa brodo di questi tempi. Salvò prevede: «Li useremo per la manutenzione degli attrezzi sportivi in dotazione alle scuole». Qualche fune intonsa su cui arrampicarsi, dorsi nuovi per i cavalli dalle groppe sdruccite.

Alla pubblicità c'è un solo limite. Dovrebbe essere «consona al target», parola di assessore; cioè, adatta

agli studenti. Chi lo stabilisce, se è adatta? I presidi. Ma i presidi, quasi tutti, sono in rivolta: non ne sapevano niente, si sono viste arrivare impetose, preannunciate da un fax della Provincia, le squadre di attaccini privati. Ops: «Un disguido iniziale», giura Salvò.  
Tito Livio, il liceo classico più antico di Padova. Chiostri, lapidi, storia gloriosa, ci ha insegnato Cesare Musatti, tra gli studenti Giorgio Napolitano, mezza università comincia a formarsi qui. «Questa faccenda è sconvolvente», deplora la preside, Daria Zangirolami. Perché? «Perché la scuola educa alla consapevolezza critica. Perché tutto il giorno insegni agli studenti a ragionare autonomamente, ad essere consapevoli. E poi gli attacchi sopra la testa tutto il contrario, i tabelloni pubblicitari, i messaggi acritici?».

Scalcerle, istituto linguistico. Pre-

side, Giulio Pavanini, doppiamente irritato. Tra i cartelloni che gli sono stati appioppati c'è quello della «MB», istituto privato concorrente. Lettera di fuoco al presidente della Provincia: «Si fa notare che viene pubblicizzata una scuola che offre corsi di lingue in Italia per il conseguimento della certificazione e corsi di lingue all'estero. Si tratta di attività attuate dal nostro istituto. È paradossale che dobbiamo subire la pubblicità di un ente privato concorrente».

Calvi, la storica scuolona per ragionieri. Il consiglio di istituto ha approvato una delibera che chiede l'immediata rimozione dei cartelloni, comunque il preside, Bruno Ghinatti, rappresenta la minoranza pragmatica dei colleghi. «Siamo sconcertati. Non ci hanno chiesto nulla. Potevamo ragionare, scegliere la pubblicità, e soprattutto incamerare noi almeno

parte degli introiti». Quindi non è contrario in linea di principio? «Affatto. Da quando c'è l'autonomia scolastica, il messaggio che ci arriva è di cercarci lo sponsor. Io sono stato il primo a farlo, uno sponsor l'ho anche trovato nella Cassa di Risparmio, l'ho fatta stampare sui libretti personali scolastici...».

Qua e là, e specialmente al nord, scuole pubbliche discretamente griffate da banche o ditte locali cominciano a far capolino. La pubblicità vera e propria, rimedio al taglio di fondi pubblici, non era ancora apparsa. Nel resto del mondo dilaga da un decennio. Negli Usa è una mezza regola, in Inghilterra pure, in Francia è discretamente presente. Ma in Francia sono intervenuti anche i giudici, bloccando alcune campagne pubblicitarie in nome della «neutralità della scuola»: dentro le aule non si può propagandare un prodotto sopra gli altri, l'istruzione è super partes. «Tutti o niente», meglio che niente.

## mistero buffo.



I monologhi dal vivo di Dario Fo e Franca Rame in 4 esclusive videocassette.

• Ububas va alla guerra

In edicola con l'Unità a 8,90 euro in più.